Attività musicali: le Regioni rivendicano il loro ruolo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22

I problemi della riforma dell'ordinamento delle attività musicali — attualmente all'esame di un comitato senatoriale sulla base di progetti di legge di iniziativa governativa e parlamentare — sono stati discussi in un incontro interregionale convocato presso la sede romana della Regione Toscana. Al termine del convegno i rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, hanno approvato un documento che sintetizza i comuni orientamenti e le proposte avanzate per una reale e complessiva riforma del settore.

Le Regioni ribadiscono le posizioni già espresse in una precedente nota dell'8 ottobre scorso e condivise dagli Enti locali e dalle istanze della vita sociale, culturale e musicale.

In linea generale, nel nuovo documento, si afferma l'esigenza prioritaria che nella fase di perfezionamento della legge sia garantito lo spirito del dettato costituzionale con il riconoscimento di un ruolo protagonista delle Regioni e degli Enti locali

Sui contenuti specifici della riforma, le Regioni convenute a convegno sottolineano che essa deve concretizzarsi in un insieme di rapporti e di iniziative in cui la musica sia affermata come bene culturale e le attività musicali come servizio sociale In particolare, il momento decisivo della riforma deve essere individuato nella attuazione di un sistema di educazione musicale nei diversi gradi della scuola e del sistema educativo. Specifica considerazione deve avere — nel quadro di un nuovo assetto della formazione professionale — la riforma delle scuole musicali e dei conservatori «per assicurare una effettiva capacità formativa, più alti livelli di ricerca e di sperimentazione e produttivi rapporti con il sistema scolastico e la società».

L'associazionismo, la cooperazione, la gestione sociale delle istituzioni e l'accesso privilegiato degli organismi locali alla diffusione radiotelevisiva vengono rivendicati come obiettivi indispensabili per l'attuazione del principio che afferma la musica come servizio sociale.

La definizione della legge dovrà tener conto di una serie di esigenze irrinunciabili che il documento indica in una serie di punti programmatici. In primo luogo è indispensabile garantire alle Regioni e agli Enti locali la partecipazione alla programmazione nazionale delle attività musicali e dei relativi finanziamenti: a ciò si deve aggiungere la delega piena alle Regioni delle competenze di promozione, coordinamento e finanziamento delle attività musicali a gestione pubblica e privata.

Il finanziamento statale obbligatorio delle attività — elemento indispensabile per la programmazione — deve infine consentire il risanamento della gravissima situazione debitoria degli enti autonomi lirico-sinfonici e delle istituzioni concertistiche assimilate, in vista di una ristrutturazione e del progressivo superamento degli enti stessi, la cui funzione deve essere armonizzata ai fini della programmazione democratica. Deve essere affermata, infine, la programmazione regionale delle attività musicali nel territorio con la partecipazione degli Enti locali, e la gestione comunale delle istituzioni teatrali e musicali pubbliche sulla base della normativa regionale.

Per quanto riguarda la formazione professionale dei tecnici e degli operatori musicali, il documento delle Regioni rivendica il pieno riconoscimento delle competenze ai governi regionali in un rapporto organico con la riforma delle attività musicali e con quella generale della formazione professionale.

I rappresentanti delle Regioni hanno ribadito la volontà di confrontarsi con il comitato parlamentare ristretto impegnato nell'esame dei progetti di legge. L'incontro avverrà presumibilmente nella settimana entrante.

Caloroso successo a Milano

Nella giungla della Chicago capitalistica

Il testo giovanile di Brecht sulla «folle distorsione del piacere della competizione» messo in scena al Teatro Uomo con la regia di Raffaele Maiello

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Folla strabocchevole ieri sera al Teatro Uomo per la prima dello spettacolo brechtiano *Nella giungla delle città*: qualche centinaio di persone sono rimaste fuori, mentre all'interno la sala di Via Guili era assolutamente gremita. Indubbiamente, i molteplici motivi di interesse impliciti in questa proposta teatrale realizzata da Raffaele Maiello (traduttore, rielaboratore e regista della stessa opera) hanno fatto leva non soltanto sul pubblico dei più provveduti cultori di Brecht, ma anche sul più vasto numero di spettatori (soprattutto giovani e gente del quartiere) che a tale appuntamento hanno annesso il più immediato significato di una occasione culturale da non trascurare.

L'esito ampiamente positivo della serata ha dimostrato, del resto, che *Nella giungla delle città*, pur essendo un testo molto datato e non certo tra i più perspicui tra quelli brechtiani, riveste ancora, oggi, se affrontato senza rispetti né reverenze sacrali, una sua forza di attiva provocazione e di stimolo per una riflessione tutta nuova e tutta attuale tanto sulle inquietudini più riposte della sfera esistenziale quanto sulle spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Va detto, peraltro, che la originaria motivazione del dramma brechtiano — scritto tra il '21 e il '24 — aveva obiettivi ambiguamente problematici, come ammette lo stesso Brecht quando dice: «Già nello stenderne l'abbozzo mi accorsi che era singolarmente difficile proporre e sostenere una lotta significativa... I protagonisti tentavano ora l'uno, ora l'altro espediente per venire alle prese; ora si sceglieva come campo di battaglia la famiglia dell'uno, il suo posto di lavoro, ecc., ora venivano "messi in palio" anche i beni dell'altro (e con ciò io sfioravo, senza saperlo, assai da vicino la lotta reale che andava svolgendosi e che mi limitavo a idealizzare, la lotta di classe). Alla fine i due contendenti si accorgevano che in realtà la loro era una semplice *shadow-boxe*' nemmeno come nemici potevano incontrarsi. Qui si delinea vagamente un concetto: la gioia della lotta nel tardo capitalismo non è che la folle distorsione del piacere della competizione. La dialettica del dramma è di marca prettamente idealistica».

Ora, riproponendo *Nella giungla delle città*, Maiello e i suoi collaboratori non si sono posti tanto il problema di una sua specifica «attualizzazione»; ma hanno mirato piuttosto ad esaltare nella loro nativa pregnanza e obliquità i molti segni di un male profondo, insanabile e incomprensibile che mina le fisionomie psichiche e sociali dei protagonisti-antagonisti del dramma (l'orientale Shlink e George Garga) e dei loro interlocutori (il padre, la madre, la sorella e la moglie di Garga; e «tutti gli uomini» di Shlink), proprio per sottolineare il valore emblematico di una «metafora aperta», ridondante di implicazioni critiche e autocritiche di fondamentale significato oggi come ieri.

La stessa progressione della vicenda, d'altronde, ha uno sviluppo estremamente complesso: dall'avvio dell'incontro di Shlink (un equivoco commerciante di legnami) con George Garga (giovane senz'arte né parte) nella ferrea Chicago del 1912 alle fasi successive del loro sempre più brutale confronto è un angoscioso ribollire d'odio, di subitanei compromessi, di spietati regolamenti di conti che tutto e tutti travolgono in un dissennato «gioco del massacro» per approdare alla fine nella morte del vecchio e ormai stremato Shlink e nel cinico sberleffo di sopraffazione del giovane Garga.

E in questo epilogo squallido e disperato naufragano tanto i parenti di Garga (la madre, il padre, la sorella, la moglie — la famiglia venuta dal «vecchio paese alla giunga delle città» —: chi con la fuga, chi con l'abdicazione da ogni superstite dignità, chi con il mercimonio del proprio corpo); quanto tutti gli sgherri di Shlink.

L'elemento caratterizzante dello spettacolo brechtiano realizzato da Maiello — con le scene e i costumi «iperrealisti» di Enrico Job e alcune discrete inframmettenze musicali di Enzo Jannacci — è costituito dall'eterogeneo impasto linguistico col quale viene resa la labile e frammentata vicenda che sottende *Nella giungla delle città*. E a questo proposito non poche (né infondate) ci sembrano le perplessità suscitate.

Se, come è stato detto, l'intento era quello di marcare — proprio attraverso il filtro di un linguaggio rivelatore dello spossamento d'ogni identità e dignità dei personaggi, della loro alienazione totale nel confronto violento col mondo capitalistico — lo stato di subalternità culturale, civile, sociale e politico di un microcosmo esemplare, il risultato che si è, per contro, ottenuto non è, a parer nostro, dei più congrui. Nell'àmbito della rappresentazione, infatti, questa «invenzione» linguistica — lungi dal rendere appieno e in modo immediatamente traumatico lo sfacelo come segno distintivo di una determinata realtà — suona non di rado meccanica, giustapposta e perciò artificiosa.

Al di là d'ogni riserva, comunque, *Nella giungla delle città* — anche grazie ai «colpi teatrali» davvero originali incentrati sulla «macchineria» scenica e sul rigoroso impiego delle luci: l'incombente piattaforma inclinata; le carte e le foglie insufflate sulla scena invasa di pacchi e cianfrusaglie, per dare l'immagine fisica della dovizia più vistosa della «società dello spreco»; il rivolo sanguinoso che sancisce la morte di Shlink, le raffaellesche positure di Mae Garga (Regina Bianchi), ecc. — si presenta come uno spettacolo di grosso impegno e di vasto e attualissimo impatto.

La resa espressiva degli interpreti, inoltre, è generosissima: da Gigi Pistilli (Shlink) a Umberto Ceriani (George Garga), da Regina Bianchi (Mae Garga) e Carlo Bagno (John Garga), da Anna Buonaiuto (Maria) a Francesca Marciano (Jane) e a Fabio Mazzari, Giuseppe Scarcella, Flavio Bonacci, Rinaldo Porta, Andrea Municchi è stato un prodigarsi ininterrotto ed estenuante per quasi tre ore, in una recitazione movimentatissima e quasi sempre al massimo della tensione

Sauro Borelli

«Vecchie glorie» con volti d'oggi

HOLLYWOOD — Jill Claybourgh (a sinistra) e James Brolin interpretano rispettivamente le parti di Carole Lombard e di Clark Gable in un film — attualmente in lavorazione — dedicato all'attività artistica e ai tempestosi amori delle due «vecchie glorie» del cinema americano

le prime

Musica

Voci bianche di Budapest

La serata più bella di questo inizio di stagione — peraltro eccellente — la Gestione *dei concerti di Santa Cecilia* l'ha avuta venerdì, ospitando nella Sala di via dei Greci «Il coro di voci bianche della radiotelevisione di Budapest» *pueri cantores* tra i sette e i quattordici anni, che sono il segno vivente e concreto del collegamento tra musica e società, dei risultati ai quali è possibile pervenire, laddove la musica — come succede in Ungheria — venga esaltata come una delle più importanti componenti dell'attività culturale.

I *pueri* non sono dei mostri di bravura mnemonica, ma dei musicisti con le carte in regola fin dalla prima età, capaci di cantare e anche di suonare gli strumenti più vari (percussione, violino, violoncello, flauto, pianoforte, chitarra), nonchè di interpretare — e in ciò hanno del prodigioso le cure che riservano ai piccoli musicisti Valeria Botka e Laszlo Csanyi direttori del complesso — il repertorio classico e quello popolare di tutto il mondo.

Abbiamo ascoltato in mirabili esecuzioni pagine di William Boyce, del Palestrina, di Mozart, di Felice Giardini, di Verdi (*Laudi alla Vergine Maria*) di Bartòk, di Kodàly, nonchè canti popolari ungheresi, giapponesi, finnici, inglesi, cecoslovacchi, polacchi e italiani anche con l'intervento di un buon nucleo strumentale, costituito lì per lì dagli stessi cantori. Alcuni si sono esibiti in brevi saggi solistici (pianoforte, flauto, violino, violoncello) che hanno fatto maggiormente salire la qualità del concerto, il successo e la simpatia del pubblico.

Ieri, questo grande coro di piccoli ha fatto registrare un pienone all'Auditorio (riempito nella mattinata da duemila scolari) dove i ragazzini di Budapest hanno replicato in parte il programma della sera precedente, esibendosi poi — ed erano per l'occasione resi più fieri dai costumi che avevano indossato — in una sorta di favola musicale sceneggiata.

Il successo è andato alle stelle E ora noi che diremo ai nostri ragazzi, che vogliono fare altrettanto? Su, coraggio che cosa possiamo dir loro?

e. v.

«Il Balilla Vittorio» gratis per una settimana al Circolo Centocelle

Nell'ambito della collaborazione con il Teatro Scuola del Teatro di Roma e con la Settima Circoscrizione, il Collettivo G. presenterà al circolo Culturale ARCI di Centocelle (via Carpineto 27). *Il Balilla Vittorio*, a partire da oggi (ore 10,30) e per tutta la settimana fino a domenica 30, nel pomeriggio alle ore 17,30

Lo spettacolo, che era stato realizzato l'anno scorso per il Teatro Scuola in occasione del XXX della Resistenza è un esempio di teatro didattico e tratta il sistema di educazione nelle scuole italiane durante il ventennio fascista

Lo spettacolo è destinato a tutti i ragazzi delle scuole medie e superiori. I testi sono di Rita Parsi, le scenografie di Fabio Magliocchetti, Gaspare Miglire, gli attori sono Alberto Aiello, Rita Parsi, Lietta Venanzini, Franco Livan, Piero Ferruzzi, la regia è stata curata dagli attori stessi con il coordinamento Di Ermanno De Biagi. L'ingresso è gratuito.

Teatro

Artificiale Naturale

L'apertura di un nuovo spazio, in una città affamata di luoghi «teatrabili» come Roma, è un fatto che desta di per se stesso interesse. Segnaliamo oggi l'inizio dell'attività del neonato «Teatro in Trastevere», dove la cooperativa «La fabbrica dell'attore» diretta da Giancarlo Nanni presenta *Artificiale Naturale*. Non si può in effetti parlare di spettacolo: si tratta piuttosto di una proposta per un'elaborazione di spettacolo, tanto questo manca (né vuole averne, d'altra parte) di compiutezza e unità di discorso.

Il pubblico e gli attori vengono qui a stabilire un rapporto reciproco come per una serie di prove «aperte», di verifiche delle possibilità e capacità espressive e gestuali degli interpreti.

Niente di nuovo, si dirà, ed è così. Da vari anni la sperimentazione ci ha abituati a questo tipo di contatto, portandoci per mano fin dai primi passi della formazione dello spettacolo e della formazione dell'attore, partendo da quella sorta di esercitazione del corpo e della voce che oggi costituisce ormai un «codice» preciso, un «linguaggio» non più in grado, certo di darci l'emozione della scoperta. Superata questa componente emotiva resta, per proposte come quella attuale di Giancarlo Nanni, l'attenzione a un tentativo di lucida costruzione per «segni», suoni, cioè, e gesti, oggetti e luci, in una ipotesi di rigorosa successione o sovrapposizione.

Ai gesti, ai silenzi, ai suoni, alle scansioni del ritmo spezzato o convulso, si uniscono brani tratti da un'opera del poeta belga Henri Michaux Testo che Giancarlo Nanni ha dato da usare liberamente ai suoi attori (Mauro Barabani, Lorena Binda, Marina Sassi) in un momento — e questo si ci sembra singolare — successivo all'impostazione complessiva del lavoro. Le parole, insomma, sono venute incontro a una esigenza degli attori stessi, non sufficientemente paghi dell'espressione gestuale. Ne scaturisce una specie di *poema vivido*, una considerazione esistenziale sulla condizione dell'uomo, sulle sue relazioni con le cose, gli oggetti, il mondo, se stesso.

Artificiale Naturale è stato accolto, alla «prima», con calore dal folto pubblico che gremiva il nuovo teatro E le repliche sono in corso.

g. ba.

Lo Stabile dell'Aquila prepara l'«Antigone»

L'AQUILA, 22

L'attività del Teatro Stabile dell'Aquila prende il via oggi con l'inizio delle prove del primo spettacolo del 1975-76 tredicesima stagione dell'istituzione del capoluogo abruzzese.

Per lo spettacolo inaugurale la scelta è caduta su *Antigone* di Sofocle, che vedrà impegnata la compagnia del TSA insieme con un complesso musicale

Antigone sarà Claudia Giannotti, la quale torna col TSA dopo una lunga assenza, nel corso della quale ha fatto importanti esperienze televisive e ha lavorato in teatro con la compagnia di Luca Ronconi. Altro ritorno al TSA è quello del regista Antonio Calenda, il quale da questa stagione riassume la funzione di regista stabile e di membro della direzione dell'istituzione aquilana

Intanto è stato rappresentato in «prima» questa sera, al Teatro Comunale, *L'impresario delle Smirne* di Carlo Goldoni, con la regia di Giancarlo Cobelli (che per tre anni ha lavorato per lo Stabile aquilano) e per l'interpretazione, tra gli altri, di Alberto Lupo, Nino Castelnuovo e Francesca Benedetti.

Comincia domani la Settimana del film sovietico

Comincia domani, a Roma, nella sala del cinema Archimede la «Settimana del film sovietico», che ha luogo nel quadro degli scambi culturali fra Italia e URSS Inaugurerà la rassegna, che si concluderà sabato prossimo (e che durerà, dunque esattamente sei giorni). *Essi combattevano per la patria* di Serghei Bondarciuk, dall'omonimo romanzo di Sciolokov ispirato alla guerra antinazista. Saranno quindi proiettati: martedì *Romanza degli innamorati* di Andrei Mikhalkov Koncialovski; mercoledì *Viburno rosso* di Vassili Sciukscin e *Il premio* di Serghei Mikaelian; giovedì *Una piccola confusione* di Lana Gogoberidze; venerdì *Cento giorni dopo l'infanzia* di Serghei Soloviov e *La mela rossa* di Tolomush Okeiev; sabato *Dersu Uzala* di Akira Kurosawa (si tratta d'una coproduzione nippo-sovietica, a firma del celebre regista giapponese). Lo stesso programma verrà ripetuto a Perugia, dal 27 novembre al 3 dicembre.

Alla manifestazione sarà presente una delegazione sovietica, comprendente registi (Bondarciuk, Mikhalkov-Koncialovski, Lana, Gogoberidze), attori, dirigenti del cinema dell'URSS, e guidata dal presidente del Comitato per la cinematografia, Filipp Yermash. Prima della partenza da Mosca, Yermash ha dichiarato, fra l'altro: «I cineasti sovietici sono favorevoli a un largo scambio di valori autenticamente artistici, che arricchiscano ciascuna delle due parti. Siamo sinceramente interessati all'ampliamento dei rapporti con i colleghi italiani, le cui opere sono assai note in URSS».

La «Settimana del film sovietico» è organizzata dal Goskino e, per parte italiana, dall'Italnoleggio e dalla Unitalia. Gli spettacoli romani si svolgeranno a orario continuato dalle 16 (tranne quello inaugurale di domani sera, alle 21,30, che sarà per inviti). I film verranno presentati in versione italiana o con sottotitoli nella nostra lingua.

Ho ritrovato il mio UDITO
e con l'udito
la felicità che avevo perso

Che tristezza e che solitudine colpisce chi non sente! Gli amici La abbandonano, in famiglia si sente isolato. La radio e la TV, per Lei, sono diventate incomprensibili. Si sente vecchio, solo e stanco... Anche per me era così!
Ma anche a Lei basterà

SENTIRE DI NUOVO CHIARAMENTE CON ENTRAMBE LE ORECCHIE

per essere di nuovo felice!
Se Lei agirà subito, come ho fatto io, Lei CAPIRA' di nuovo ogni parola, ogni bisbiglio, anche i sussurri... e tutto ciò

SENZA NIENTE NELLE ORECCHIE!

Niente che possa far sospettare agli altri che Lei ha corretto il Suo udito. Questo Nuovo Sistema Invisibile Le farà ritrovare la felicità. Lei ritroverà Se Stesso.
Ma non deve assolutamente perdere tempo. Il Suo è un problema urgente e Amplifon Le offre, Oggi, Gratis, la possibilità di risolverlo. Non la perda!
Ritrovi i Suoi amici! Ritrovi il Suo udito! Oggi stesso!!

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

gratis

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 5 dicembre

amplifon

AMPLIFON Rep. 45 - m - 79
20122 Milano, Via Durini 26, - Tel. 792707-705292

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.
NOME .....
INDIRIZZO .....
CITTA' ..... N. COD. .....

RAI TV

controcanale

AL CINEMA? — *Ci piacerebbe un giorno aprire il televisore per vedere un servizio giornalistico e non avere l'impressione di trovarci — come ancora avviene quasi sempre — dinanzi allo spezzone di un film, di un film molto mediocre, tra l'altro Ci piacerebbe che i fatti ci venissero narrati nel corso stesso del loro svolgimento e che quindi fossimo messi in grado di giudicare da noi quel che vediamo e ascoltiamo, ci piacerebbe che i problemi fossero colti nel vivo di una situazione documentata dalle immagini e dalle parole dei protagonisti; ci piacerebbe ricevere informazioni e avere in qualche misura la possibilità di verificarle sul video stesso*

Purtroppo, invece come abbiamo altre volte rilevato, nel nostro giornalismo televisivo quasi tutto ci è fornito in forma indiretta dei fatti si parla sempre a posteriori e soltanto attraverso testimonianze più o meno «guidate» i problemi vengono anch'essi affrontati attraverso un giro di interviste che esprimono opinioni opportunamente bilanciate; e i realizzatori dei servizi cercano spesso di supplire alla carenza di documentazione visiva cercando di fare del cinema.

Pensavamo a queste cose anche l'altra sera, assistendo al numero di Stasera G7 che conteneva tre servizi di vario argomento e interesse accomunati da un solo dato le immagini che non documentavano nulla

Il servizio di Umberto Andalini sulla morte di Franco era il più «cinematografico» ricorreva anche alle immagini di un film di Rosi per costruire un sottofondo suggestivo a un discorso sull'agonia del feroce dittatore fascista che, in ultima analisi, diceva ben poco C'era davvero bisogno di parlare tanto e di mettere insieme tanta roba per constatare semplicemente che i gruppi dominanti del regime avevano voluto prolungare quell'agonia per ragioni politiche, speculando anche sulla tradizione «nera» della cultura spagnola?

Il servizio di Fiori sui sequestri in Sardegna, in rapporto all'attuale vicenda del parlamentare dc rapito era tempestivo e trovava nella discussione con Pirastu non pochi motivi di interesse e anche di drammaticità

Infine, la inchiesta sul monopolio dei tabacchi in Italia di Mario Poghiotti, pur nelle informazioni interessanti che forniva, riassumeva in sé molti dei vizi del nostro giornalismo televisivo Le immagini, ancora una volta, non dicevano nulla; le situazioni non erano mai indagate dall'interno; le diverse analisi del problema non venivano mai a confronto (sì che il fornitore privato poteva tranquillamente respingere le precise accuse formulate dalla tabaccaia da lui servita, ad esempio); ma, in compenso, tanto per variare, c'erano alcuni intermezzi mimici di un attore-prestigiatore che davano al servizio una nota un po' folle Della quale, tra l'altro, non ci sarebbe stato davvero bisogno, visto che già ci venivano offerte le strabilianti risposte del sottosegretario alle Finanze sul preteso «potere del consumatore», responsabile di tutto

g. c.

oggi vedremo

L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI (1°, ore 20.30)

Comincia questa sera lo sceneggiato televisivo intitolato all'*Amaro caso della baronessa di Carini*, scritto da Lucio Mandarà con la regia di Daniele D'Anza e Ugo Pagliai, Janet Agren, Paolo Stoppa, Adolfo Celi, Gisela Hahn, Vittorio Mezzogiorno, Arturo Dominici e Biagio Pelligra nelle vesti di interpreti principali.

Ispirato ad un'antica ballata che si tramanda in Sicilia, il programma di Mandarà è ambientato nell'isola nel lontano 1812, mentre sta per entrare in vigore la prima costituzione liberale che dovrebbe porre fine ai privilegi feudatari. La vicenda di cui si parla nell'anonimo poemetto musicale e nella trasmissione è quella, tragica, di una bella nobildonna uccisa da suo padre perché scoperta in flagrante adulterio.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,15 A come agricoltura
12,55 Anteprima di «Un colpo di fortuna»
13,30 Telegiornale
14,00 L'ospite delle due «L'astronomia»
15,00 Giocando a golf una mattina
16,05 La TV dei ragazzi «I più grandi circhi del mondo: il circo svizzero Knee»
17,00 Telegiornale
17,10 Prossimamente
17,20 90° minuto
17,40 Un colpo di fortuna
19,00 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 L'amaro caso della baronessa di Carini Prima puntata
21,45 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
18,15 Campionato italiano di calcio
19,00 I nuovi medici «La speranza» Telefilm
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Quello della porta accanto «La zia d'America» Quinto episodio
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: In diretta...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Calcio: Italia-Olanda, Under 23; 16,30: Vetrina di Hit parade; 16,50: Di a da in con su per tra fra; 18: Voci in filigrana; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,50: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,25: Concerto del duo E. Perrotta - C. Pastorelli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci, ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film jockey; 13: Il gambero; 13,35: Un giro di Walter; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: *Domenica sport*; 17,45: *Radiodiscotca*; 19,55: P. Soprano: opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il gira-sketches; 22: I giornali italiani del risorgimento.

Radio 3°

ORE 8,30: C.M. Giulini dirige l'orchestra sinfonica di Chicago; 10: Aspetti dell'architettura italiana contemporanea; 10,30: Pagine scelte da Lucia di Lammermoor; 12,20: Musiche di danza; 13: Intermezzo; 14: Folklore; 15,30: Le mogli provocate; 17,10: Musiche di P. Dukas; 18: L'utopia della fanta-letteratura; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,40: Musica fuori schema.

CHI VI PUÒ OFFRIRE OGGI LA PRECISIONE "QUARTZ" AD UN PREZZO COSÌ INTERESSANTE?

RICOH, NATURALMENTE!

JAPAN RICOH

Ricco assortimento di modelli tradizionali ed automatici a partire da L. 29.000
Vasta collezione di orologi al quarzo da L. 90.000 a L. 240.000.

Esclusività per l'Italia S.I.O.S. s.a.s. - Genova
Centri di vendita ed assistenza in ogni regione.

RIQUARTZ È UNO DEGLI OROLOGI DA POLSO PIÙ PRECISI DEL MONDO.